

Galletti chiede il 'conto': «La natura è imprevedibile, ma l'uomo deve governarla»

di SIMONE ARMINIO

«SMOTTAMENTI, alberi crollati, famiglie al buio, al freddo, senz'acqua. Chiederemo conto. Perché la natura è imprevedibile, ma l'uomo deve essere pronto a governarla». Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti sta andando a Milano, per partecipare agli stati generali di Expo 2015. Ma ha ben presente l'inferno che si è scatenato nella sua Bologna e sull'Appennino e di questo, promette, si occuperà non appena tornato a Roma.

Ministro, torniamo a dircelo ogni volta: come fa una nevicata, per quanto massiccia, a metterci ko?

«Bisogna imparare una volta per tutte ad ascoltare i segnali che l'ambiente ci manda. Perché se la portata del maltempo non si può controllare, i danni si possono e si devono prevenire».

Ma chi non l'ha fatto?

«Qualcosa non ha funzionato, è innegabile. Ed è quello che il governo cercherà di capire nei prossimi giorni».

Colpa di un clima ormai imprevedibile?

«Dare la colpa al cambiamento climatico o tanto peggio all'imprecisione del servizio meteorologico è una comoda scappatoia. In realtà, proprio in funzione di un clima non più facilmente governabile dovremmo essere sempre in condizioni di poter contrastare anche le situazioni climatiche peggiori. Anche una nevicata così intensa in sole tre ore, come quella che ha colpito Bologna».

E la manutenzione di strade, linee, corsi d'acqua, condutture?

«Scarsa o assente, evidentemente».



LE RESPONSABILITÀ

«Dare la colpa al meteo o al cambiamento climatico è una facile scappatoia»

te».

Poi ci sono gli alberi che vengono giù come stuzzica denti.

«Questo è un discorso più complesso. La nostra città e il nostro Appennino, seppure storicamente più virtuoso di altri, non sono immuni da certe pratiche deletere».

rie».

Non siamo più i primi della classe.

«Abbiamo ceduto anche noi, negli anni, a un'eccessiva cementificazione, un consumo del territorio che – sebbene meno dissennato che altrove – ha comunque superato la misura. Oggi ne paghiamo le conseguenze».

Che fare?

«Da ministro mi sto impegnando a dedicare più risorse possibili in difesa del territorio e contro il dissesto idrogeologico. Ma queste azioni, da sole, non bastano».